

COMUNICATO STAMPA

L'emendamento sull'End of Waste (EoW) al Decreto vincola il rilascio delle autorizzazioni caso per caso a una norma del 1998 superata, incompleta, obsoleta. Bloccate diverse filiere del riciclo.

Lo "Sblocca Cantieri" frena l'economia circolare

Roma, giugno 2019 - **"End of Waste. La montagna ha partorito un topolino. Dopo quasi un anno e mezzo dalla sentenza del Consiglio di stato che ha bloccato il rilascio delle autorizzazioni sull'EoW caso per caso, dopo decine di appelli dal mondo dell'industria, come dell'ambientalismo, numerosi emendamenti presentati e subito dopo ritirati, il Governo dà una risposta assolutamente insufficiente al problema."**

E' questo il commento di **FISE UNICIRCULAR** (Unione Imprese dell'Economia Circolare), da mesi impegnata nella battaglia per l'End of Waste, all'emendamento approvato dal Senato nell'ambito del DL Sblocca Cantieri che doveva avviare a soluzione il problema del blocco delle autorizzazioni degli impianti di riciclo che permettono di trasformare i rifiuti in risorse (cosiddette autorizzazioni "End of Waste").

Con l'emendamento approvato è arrivato finalmente il tanto atteso chiarimento normativo. Le Regioni, quindi, non hanno competenza sui criteri caso per caso per la cessazione del rifiuto: così ha deciso il governo. Nel rilascio delle autorizzazioni ordinarie, esse non saranno dotate della flessibilità necessaria per discostarsi dalle norme generali per il recupero presenti nel DM 5 febbraio 1998 e decreti analoghi - riguardanti rifiuti in ingresso, materiali in uscita, processi di recupero, limiti e condizioni gestionali - se non per aspetti relativi, come le quantità trattabili dall'impianto da autorizzare.

Questa decisione lascia aperti diversi problemi di non poco conto. Su tutti:

1. Il **DM 5 febbraio 1998** (e gli altri decreti a cui la norma approvata vincola le autorizzazioni sia nuove che in fase di rinnovo) **è una norma incompleta, obsoleta**, poiché superata dall'evoluzione delle norme tecniche di settore e di tecnologie vent'anni fa inesistenti, **e, per certi versi, inapplicabile**.
2. Rimangono **escluse dall'EoW** (e quindi non potranno essere autorizzate come tali) tutte **quelle attività e quelle filiere di riciclo non attualmente coperte** dal dispositivo del vecchio decreto (ad es. pneumatici, molte materie prime strategiche ricavate dai RAEE, processi e materiali innovativi...). Questi materiali, pertanto, dovranno essere gestiti come rifiuti e non come materie prime.

Si consacra pertanto il principio che le regioni non hanno e non possono avere voce in capitolo sui criteri End of Waste e, a scanso di ulteriori equivoci, al Ministero viene data la facoltà di una ulteriore armonizzazione delle autorizzazioni già rilasciate.



*"Francamente ci si aspettava qualcosa di diverso", dichiara **Andrea Fluttero**, Presidente Unicircular. "Ci sono settori, come la gomma e gli inerti da costruzione e demolizione, che attendono da anni un decreto EoW specifico, adeguato alle esigenze operative e tecnologiche: cosa succederà a questi impianti, che adesso rimangono inchiodati ad una norma vecchia, anzi stravecchia, ad oggi non è dato saperlo. Come associazione avevamo proposto in molte occasioni ed a tutte le forze politiche un emendamento che anticipasse in modo completo la disciplina Ue sull'End of Waste: purtroppo, non è stato accolto. Il pacchetto di Direttive europee per la transizione verso l'Economia circolare costituisce una grande opportunità di sviluppo per le industrie green del nostro Paese: serviva un'accelerazione e invece viaggiamo col freno a mano tirato. Le aziende innovative investiranno all'estero, molte imprese rischiano la chiusura e interi flussi di rifiuti, anziché essere riciclati, finiranno in discarica o a incenerimento. A completare il quadro, al ministero il tavolo di lavoro con gli operatori per il recepimento della nuova direttiva europea, che dovrà avvenire entro luglio 2020, non è neanche partito".*

Link utili: UNICIRCULAR è su [Facebook](#) e [Twitter](#). <http://www.unicircular.org/>

Marco Catino – Responsabile Ufficio Stampa - FISE - 06-9969579; 329-3052068;
m.catino@fise.org